

LE SEZIONI ESPOSITIVE

Tre sono le sezioni espositive lungo cui si snoda il percorso di mostra: Paesaggi, Volti, Segni.

PAESAGGI

- *Dobbiamo andare e non fermarci finché non siamo arrivati.*
- *Dove andiamo?*
- *Non lo so, ma dobbiamo andare.*

Jack Kerouac, "On the Road", 1951

Il viaggio lungo le Blue Highways nasce dall'idea di scoprire e raccontare gli Stati Uniti d'America attraverso i luoghi e la vita della gente comune del midwest per avvicinarsi al paese reale, molto diverso da quello delle grandi metropoli. Un viaggio di scoperta, di conoscenza e di rivelazioni, un viaggio geografico e antropologico, un viaggio nel meraviglioso quotidiano e nell'immaginario collettivo. La scelta stilistica privilegiata è quella della rappresentazione ruvida di luoghi e di persone reali che nasce dalla ricerca di quell'autenticità che, in un mondo pieno di distrazioni e di superficialità sembra voglia rimetterci in connessione con noi stessi, una sorta di geografia umana che fa da contraltare alla geografia fisica dei luoghi reali. La scelta delle "strade blu" simboleggia questo ritmo di vita lento e consapevole dove si può incontrare un mondo fatto di piccole città, industrie abbandonate, stazioni di servizio in mezzo al nulla, ristoranti e attrazioni che rappresentano una forma di esistenza lontana dalla presunzione della globalizzazione e del progresso, come nel caso dell'oramai abbandonata Area 51, sito legato a esperimenti militari del passato, o luoghi della memoria come il cimitero di Spoon River.

Tuttavia, c'è un senso di bellezza e di profondità in questi luoghi, solo apparentemente insignificanti ma che hanno un significato in quanto tali e che sono, ad un tempo, ambientazione e personaggio, riflesso vibrante e spesso poetico della complessità e delle diversità del paese.

(da "Lungo le strade blu: alla ricerca del senso del vivere" saggio in catalogo)

VOLTI - Le persone che si incontrano lungo le strade del midwest non sono banali e questi incontri costituiscono il tessuto del racconto. Ogni personaggio sembra dare forma a un aspetto della vita di provincia, dal solitario operaio di Atomic City, cittadina di ventinove anime nello stato dell'Idaho, allo sguardo aspro e dignitoso del pescatore di ostriche della Florida, al volto stralunato dei sostenitori di Obama durante la campagna elettorale del 2008, ai volti confusi dei migranti lungo il confine messicano, segnati da rughe e da sguardi impauriti. Personaggi dai cui volti traspare una storia personale fatta di solitudine o di nostalgia che il ritmo lento aumenta di intensità, o di ironia.

Il viaggio attraverso le vaste e desolate distese nel cuore americano diventa anche esplorazione della solitudine, intesa come stato fisico ed emotivo che deriva da drammi personali o dal sentirsi disconnessi dalla società e alla ricerca di significato in luoghi che sembrano dimenticati. E la forza espressiva che esce fuori dalle immagini dei luoghi e dei volti è potenziata dalla scelta del bianco e nero, capace di catturare le sfumature della luce e dello scorrere del tempo.

SEGNI - Per più di un secolo l'american dream ha viaggiato sulle quattro ruote inventando una sorta di cultura della mobilità. Cartelli, manifesti e insegne hanno trasformato il paesaggio rurale diventando simbolo iconico della cultura pop americana dando voce alla rivoluzione creativa e artistica degli anni '60. Colori brillanti, forme originali ed eccentriche, messaggi ammiccanti e persuasivi. Nelle praterie e nei deserti hanno raccontato storie e reinventato spazi, elaborando linguaggi ed esperienze visive ed emotive. Nel bosco dei segni e nel trionfo del technicolor campeggia, monumentale, il manifesto pubblicitario per la Coca Cola.